



Lunedì 22 dicembre 1997

12 l'Unità

LO SPORT



Zeman e Ferrario, allenatori contenti a metà

Stessi stati d'animo, amarezza alternata alla soddisfazione, ma con opposte motivazioni per i due allenatori alla fine di Brescia-Roma: Ferrario è soddisfatto del gioco e non del risultato, Zeman lo è del risultato e non del gioco. «Abbiamo tenuto il campo meglio dei nostri avversari ed abbiamo creato dieci occasioni da gol - ha detto il tecnico del Brescia - ma ho il rammarico per averne realizzata solamente una.

Avremmo evidentemente meritato di più». Zeman ha mantenuto il solito aspetto imperturbabile, ma si capiva benissimo che non era assolutamente contento, se non del punticino rimediato a tempo scaduto. «Il Brescia ha giocato bene. L'unico demerito loro è non aver chiuso la partita, dandoci così la possibilità di recuperare. Il Brescia ha avuto varie occasioni e non le ha sfruttate, questa la loro colpa. Bisogna poi dire che nel finale, prima del gol, abbiamo avuto anche noi qualche ottima occasione».

Soddisfatto Eriksson, Guidolin polemico

Euforia in casa biancoceleste dopo la vittoria sul Vicenza. Il tecnico Eriksson a fine partita era soddisfatto sia per il risultato, sia per il gioco. «È andato tutto bene», ha detto. E Nesta, parlando ai microfoni di Tmc, ha aggiunto: «Ora la nostra posizione in classifica è buona, avevamo fatto arrabbiare i nostri tifosi con le sconfitte contro Udinese e Juve, ma adesso il successo sul Brescia e quello sui

veneti ci hanno rilanciato». Il difensore ha però ammesso che «l'espulsione di Stovini per noi è stata un grande vantaggio». Su questo episodio, molto polemico è stato invece l'allenatore del Vicenza, nei confronti dell'arbitro: «Il secondo cartellino giallo era sacrosanto - ha commentato Guidolin, molto amareggiato per brutta sconfitta - ma il primo è stato del tutto gratuito: Stovini non aveva fatto il fallo di mano, la prima ammonizione è stata del tutto gratuita, l'espulsione è dunque ingiusta».



Zdenek Zeman, imbattuto al «Rigamonti» F. Calabrò/Asp

Al termine scontri tra gli ultrà e la polizia

Il gol di Paulo Sergio, a tempo ampiamente scaduto manda su tutte le furie la frangia più esagitata dei tifosi bresciani.

Mezz'ora dopo la fine della partita alcune centinaia di ultrà si radunano davanti all'uscita principale dello stadio col chiaro intento di contestare l'arbitro Ceccarini, di Livorno. La protesta diventa troppo forte e la polizia interviene. Dapprima cerca di disperdere i duecento bresciani.

Poi per le due parti arrivano a contatto e gli ultrà iniziano a spingere contro il cordone di polizia. Partono i lacrimogeni che fanno arrabbiare ancora di più gli ultrà bresciani.

Il tumulto finisce attorno alle 18 con questo bilancio: alcuni contusi e una ventina di persone fermate che vengono accompagnate in Questura.

Nel frattempo i duecento tifosi della Roma riescono a risalire sui loro pullman per il ritorno senza troppi danni. Anche in questo caso però ci sono diversi minuti di paura quando la colonna giallorossa viene avvicinata da malintenzionati della fazione opposta. Anche stavolta la polizia organizza un fitto cordone protettivo che alla lunga risulta invalicabile.

E i danni alla fine sono tutto sommato circoscritti: solo qualche contuso. Le forze dell'ordine erano comunque preparate. Nello spiegamento predisposto per la partita erano previsti rinforzi da Milano e Bologna per presidiare quelli che vengono ritenuti punti critici. L'incontro, infatti, era ritenuto «a rischio».

[W.G.]

A Brescia i giallorossi pareggiano a tempo scaduto. Di Hubner il gol dei padroni di casa

Paulo Sergio salva una Roma svogliata

DALL'INVIATO

BRESCIA. Il pacco dono per la Roma arriva al novantacinquesimo. Lo consegna Babbo Natale Ceccarini facendo giocare cinque minuti e mezzo di recupero invece dei 4 scritti nella tabella luminosa del quarto uomo.

E proprio negli ultimi secondi del recupero il brasiliano Paulo Sergio segna il gol del pareggio giallorosso per la disperazione bresciana e per la gioia dei romanisti che non credevano ormai più nel miracolo.

Ma quella vista allo stadio Rigamonti è stata la peggior Roma della stagione. Lo fa notare lo stesso Zdenek Zeman con glaciale freddezza. Balbo e compagni per oltre un'ora sono stati alla mercé di un Brescia veloce e coraggioso, capace di mettere Hubner in condizione di segnare almeno mezza dozzina di volte.

Dunque difesa giallorossa ancora e sempre in bambola, con Servidei e Petruzzi a far le belle statuine, col povero Candela stralunato sulla fascia destra e Dal Moro isolatissimo e mai servito sul lato opposto.

Non va meglio il centrocampio costantemente scavalcato dai lunghi lanci dei difensori bresciani per la testa di Hubner. Di Biagio, Di Francesco e Wagner trascorrono quarantacinque minuti da incubo.

Sempre con la testa in alto ad osservare palloni vaganti, assolutamente incapaci di conquistarne uno.

Con tali premesse è facile immaginare in quali condizioni si siano venuti a trovare gli attaccanti giallorossi, Paulo Sergio, Balbo e Gautieri: dediti a lungi vagabondaggi nelle praterie della metà campo lombarda, alla ricerca di qualche rarissimo pallone che superi la ben piazzata e arcigna difesa avversaria.

Il Brescia nei primi quarantacinque minuti di straripante dominio segna un gol al quarto d'ora con Hubner (concretizzando la sua ot-

tava realizzazione stagionale) poi lo stesso centravanti riesce a procurarsi altre quattro occasioni per il raddoppio che però vanno sempre in fumo: al diciassettesimo (piatto sinistro al volo a lato), al ventitreesimo (colpo di testa con palla deviata da Konsel), al trentatreesimo (colpo di testa con palla a lato), al quarantacinquesimo (contropiede con conclusione di un soffio a lato).

Nello spogliatoio, Zeman tenta di cambiar volto alla Roma e nella ripresa vanno in campo Delvecchio e Tommasi per Gautieri e Wagner.

Niente da fare. La Roma non c'è. Non è giornata. È sempre il Brescia reinventato e rigenerato da Paolone Ciapina Ferrario coi due babies Diana e Pirlò (diciannove e diciotto anni) a spadroneggiare. Colpisce sempre in contropiede e infila la difesa romanista tenera come il burro.

Il raddoppio è nell'aria. Lo potrebbe realizzare Hubner al 23': liberato da Pirlò nella terza parte campo giallorosso, l'ex cesenate corre come un bisonte verso la porta, supera tutti, salta anche il portiere ma si allarga troppo e si sbilancia: quando è l'ora della battuta a rete commette il più clamoroso degli errori mandando la palla oltre la traversa dal limite d'area. Anche un bambino avrebbe potuto segnare.

La paura del 2-0 galvanizza la Roma che nell'ultimo quarto d'ora organizza l'assalto al fortino di Cervone che rischia al 35' (punizione di Di Biagio), al 38' (colpo di testa di Delvecchio), al 45' (conclusione di Paulo Sergio con palla a lato) ma capitola a tempo scadutissimo quando il brasiliano Paulo Sergio, su respinta del portiere caccia in rete la palla dell'insperato pareggio.

La Roma esulta e porta a casa un pareggio sempre utile nella corsa di vertice, il Brescia invece si dispera per i due punti cacciati alle ortiche.

Walter Guagnelli

BRESCIA-ROMA 1-1

BRESCIA: Cervone, Savino, Bia, Adani, E. Filippini, Kozminski (18' st Corrado), A. Filippini, Banin, Diana (39' st De Paola), Hubner, Pirlò (29' st Neri) (1 Zunico, 20 Barolo, 29 Crinti, 9 Bonazzoli)

ROMA: Konsel, Candela, Petruzzi, Servidei, Dal Moro, Wagner (1' st Tommasi), Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio, Balbo, Gautieri (1' st Delvecchio) (12 Chimenti, 22 Gomez, 20 Lucenti, 8 Scapolo, 18 Helguera)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel pt 17' Hubner; nel st 50' Paulo Sergio

NOTE: pallido sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 22 mila. Angoli: 5-2 per la Roma. Espulso al 50' Emanuele Filippini per proteste. Ammoniti: Wagner, Candela, Corrado e Diana. Uscito per infortunio Kozminski al 14' del st dopo uno scontro con Tommasi

BRESCIA

Bene difesa e centro Pirlò super

Cervone 6: sbrogia un paio di situazioni complesse ma alla fine non riesce a trattenere il pallone crociato violentemente da Tommasi sul quale si avventa il brasiliano Paulo Sergio per il pareggio.

Emanuele Filippini 6,5: tiene bene la fascia destra andando a caccia di tutti i palloni che transitano dalla sua parte. Al gol romanista perde le staffe e si fa cacciar fuori.

Adani 6,5: capitano ordinato e grintoso, che non disdegna puntate in avanti. Pericoloso in un paio di conclusioni.

Savino 6,5: non fa toccar palla a Balbo per tutto il primo tempo e per gran parte della ripresa.

Bia 6,5: dà sicurezza e misure alla difesa che non sbaglia quasi nulla. Solo un paio di disattenzioni, l'ultima però fatale.

Kozminski 7: domina la fascia sinistra con disarmante sicurezza.

za. Il povero Gautieri passa dalle sue parti e non vede mai palla. Poi si infortuna e il Brescia perde molto in fase di contenimento e di propulsione. Dal 65' Corrado 6: carica di serrare ancor di più le maglie della difesa.

Antonio Filippini 6,5: vince il duello con Di Francesco e assieme al gemello mette in campo grinta e dedizione.

Banin 6,5: detta ritmi e geometrie al gioco bresciano. E domina incontrastato il centrocampio.

Diana 6,5: aiuta l'israeliano e ci mette polmoni e cervello. Assieme e Pirlò forma la coppia ye-ye destinata a dare inventiva e grinta al Brescia nella corsa per la salvezza. Dall'85' De-Paola sv.

Pirlò 7: il talento non manca. Ferrario lo fa giocare dal primo minuto e ci azzecca. Nel senso che il ragazzino fa il bello e il cattivo tempo nella tre quarti campo romanista dosando invitanti palloni per Hubner. Dal 74' Neri sv.

Hubner 6,5: segna il gol del vantaggio e va vicino al raddoppio in almeno altre tre occasioni. Clamoroso l'ultimo errore (solo davanti alla porta con la palla al piede) che poteva chiudere l'incontro in favore dei padroni di casa.

[W.G.]

ROMA

Delvecchio e Konsel i migliori

Konsel 6,5: non può far nulla sulla conclusione di Hubner, poi sforna la solita prestazione fatta di interventi sicuri e coraggiosi.

Candela 5: si muove sulla fascia destra con evidente disagio. E quando dalle sue parti passa Pirlò sono dolori.

Petruzzi 5: arginare le progressioni di Hubner è sempre difficile. Dunque viaggia in costante difficoltà.

Servidei 5: vale il discorso fatto per Petruzzi. Anche questa di Brescia è, per il centrale romanolo, un'altra domenica di grande sofferenza.

Dal Moro 5: isolato sulla fascia sinistra, senza punti di riferimento accettabili, langue fino al termine senza nemmeno un guizzo.

Wagner 6: corre e contrasta per 45 minuti poi esce. Dal 46' Tommasi 6: prova accelerazioni per

i compagni e mette le zampe in tutte le iniziative dei serrate finale giallorosso.

Di Biagio 6: non riesce mai a prendere in mano il pallino del gioco anche perché il Brescia scavalca il centrocampio con lanci lunghi per Hubner. Si salva con un paio di apprezzabili conclusioni.

Di Francesco 5: perde il confronto con Antonio Filippini e si smarrisce nel grigiore generale del reparto.

Gautieri 5: non trova mai l'accelerazione o il triangolo coi compagni. Sistematically bloccato da Kozminski. Dal 46' Delvecchio 6: il suo ingresso regala un briciolo di vivacità al gioco giallorosso e nella fase finale partono dai suoi piedi le iniziative più pericolose della Roma. Un suo bel colpo di testa trova pronto Cervone, ex di turno.

Balbo 5: sbaglia come un principiante l'occasione del pareggio avuta nel primo tempo. Lanciato da Candela e da un rimbalzo si trova solo davanti a Cervone ma manda sciaguratamente la palla a lato.

Paulo Sergio 6: oscurato dalla difesa bresciana (Bia-Filippini) si riscatta nel finale con un paio di iniziative e col gol del pareggio.

[W.G.]

I biancocelesti all'Olimpico travolgono il Vicenza (4-0), sblocca il risultato dopo sei minuti Casiraghi di testa

Mancini super, la Lazio è da sogno

ROMA. Eriksson ieri pomeriggio ha tirato un bel sospiro di sollievo. La crisi è alle spalle, ormai lontana. L'Inter, in cima alla classifica, invece è più vicina. La Lazio all'Olimpico ha strapazzato il Vicenza: è finita 4-0, ma i biancocelesti hanno avuto almeno altre cinque o sei palle-gol. Il pubblico ha gradito. I veneti un po' meno. I biancorossi nelle ultime due partite hanno subito nove reti (venivano dal 5-1 con la Fiorentina), eppure il portiere Brivio è stato il migliore dei suoi. Il Vicenza-rivelazione di Guidolin ha deluso ancora. Stavolta il «geometrico» modulo a zona 4-5-1 è impleso in una caotica ammassata con baricentro in difesa. Una specie di catenaccio, per intenderci. E la Lazio, come ai tempi del miglior Zeman biancoceleste, si è riscoperta bella e vincente: un grande passo avanti, rispetto, alle ultime partite. Sette giorni fa, contro il Brescia, era stata vincente ma non bella. E prima ancora, contro la Juve, era stata brutta e perdente.

Eriksson manda in campo il tridente. E rientra Jugovic. In difesa, c'è Negro a fare compagnia a Nesta al centro. Lopez si accomoda in panchina. Nel Vicenza l'unica sorpresa è Viviani preferito come mezza punta a Zauli. Una manciata di minuti e la Lazio passa in vantaggio. Da destra, Mancini calcia una punizione di destro a rientrare. La palla prende uno strano effetto, solo Casiraghi ne indovina la traiettoria: maestoso stacco in anticipo sul marcatore Di Carlo, colpo di testa (o di nuca), Brivio è scavalcato. Uno a zero. Il Vicenza incassa. Senza reagire. La Lazio spadroneggia. Mancini è in grande forma, Casiraghi e Boksic sono scatenati, sulle fasce spingono anche Favalli, Fuser e Pancaro. E in difesa Nesta fa la guardia senza lasciare varchi agli avversari. Ai veneti non resta che cercare di limitare i danni. Si susseguono le conclusioni di Boksic, Mancini, Jugovic, Casiraghi (è suo un controllo di testa e tiro al volo): qualcuna finisce sul

LAZIO-VICENZA 4-0

LAZIO: Marcheggiani, Pancaro, Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Almeida (17' st Venturini), Jugovic (37' st Marcolin), Mancini (38' st Rambaudi), Casiraghi, Boksic (22 Ballotta, 3 Lopez, 6 Chamot, 17 Gottardi)

VICENZA: Brivio, Stovini, Dicara, Canals, Beghetto, Schenardi (39' st Firmani), Di Carlo, Ambrosini, Ambrosetti (28' st Maspero), Viviani, Luiso (40' st Di Napoli) (26 Falcioni, 6 Baronio, 14 Zauli, 19 Otero)

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: nel pt 6' Casiraghi; nel st 18' Fuser, 25' Venturin, 46' Boksic

NOTE: giornata di sole, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 35.000. Angoli: 11-3 per la Lazio. Espulso al 46' del pt Stovini. Ammoniti: Boksic, Ambrosetti, Dicara e Mancini. Recupero: 1' e 3'.

fondo, quasi tutte vanno fra le mani dell'attento Brivio. Il Vicenza ha una palla buona alla mezz'ora: Luiso perde l'attimo fuggente per calciare dal limite dell'area piccola, Jugovic spazza via. Azione simile con altri protagonisti al 40': nell'area laziale avanza minacciosa-

mente Viviani, stavolta è Favalli a sventare il pericolo. Dopo l'ennesimo spunto di Boksic (controllo dal limite gran destro, parato da Brivio), il primo tempo si chiude con l'espulsione di Stovini: Mancini fa uno dei suoi spettacolari giochetti di gambe a metà campo, il

terzino veneto, già ammonito per un fallo di mano, resta prima a bocca aperta, poi stende l'ex sampdoria. Cartellino rosso. E Vicenza ne guadagna.

Ripresa. I primi minuti sono ad andamento lento. Poi inizia l'assolo laziale, che sale di tono e di ritmo col passare dei minuti. Casiraghi e Boksic scaldano l'atmosfera con un paio di belle conclusioni, ma il raddoppio porta la firma di Fuser: è il 63', il centrocampista, liberato da un assist del croato sulla destra, calcia un violento tiro. Brivio è sulla traiettoria, ma riesce appena a sfiorare il pallone. Fine della partita. Il Vicenza scompare. La Lazio «bombarda» la porta di veneti. Venturin, appena entrato per Almeida, al 70' segna dalla distanza. E al 91' va in gol anche Boksic, con un colpo di testa - forse viziato da un fallo dello stesso croato - su cross di Pancaro. Fischio finale. E pubblico in delirio.

Paolo Foschi

Nesta, un mastino in difesa

Marcheggiani 7: impeccabile. Pancaro 7: sulla fascia destra è scatenato. Favalli 7: come Pancaro, ma sull'altra corsia. Nesta 7,5: sicuro ed elegante. Negro 7: come centrale se la cava davvero bene. Almeida 6,5: battagliero. Ma meno brillante del solito (62' Venturin 7: entra e segna uno splendido gol). Jugovic 6,5: positivo rientro dopo due mesi di assenza (82' Marcolin sv). Fuser 7: lotta. E segna anche. Mancini 7,5: fa segnare Casiraghi, fa espellere Stovini. Ormai è il leader (83' Rambaudi sv). Casiraghi 7: bellissimo il gol con cui sblocca il risultato. Boksic 7: corona la sua prestazione con una rete di testa.

[Pa.Fo.]

La bravura di Brivio non basta

Brivio 6,5: incassa quattro reti, ma ne evita almeno altrettante. Stovini 4,5: si fa buttare fuori alla fine del primo tempo e inguaia il Vicenza. Di Cara 5: sembra un birillo. Canals 5: inguardabile. Beghetto 5: parte benigno. Un disastro nella ripresa. Schenardi 6: qualche bello spunto, soprattutto nei primi 45' (84' Firmani sv). Di Carlo 6: nella ripresa, quando il Vicenza è allo sbando, è l'unico a salvarsi. Ambrosini 5: apatico. Ambrosetti 4,5: come se non ci fosse (73' Maspero sv). Viviano 5,5: un discreto primo tempo. Poi scompare. Luiso 4,5: Nesta non gli fa giocare un solo pallone (85' Di Napoli sv).

[Pa.Fo.]